

tificatrice della Trinità nella nostra vita. Proprio perché Dio vive in noi, siamo capaci di gesti di ordinaria e quotidiana carità. Perché Lui ci dona occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; la luce della sua Parola ci consente di confortare gli affaticati e gli oppressi e di impegnarci lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti. E solo così la Chiesa, attraverso noi sue membra, potrà essere testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace e gli uomini potranno aprirsi alla speranza di un mondo nuovo (cf Preghiera Eucaristica V/C).

L'inizio del ministero del nuovo Vescovo in una diocesi suscita in tutti attese e molti si pongono domande su quel che farà, quale sarà il suo stile, come si muoverà. Ci si interroga su quello che potrebbe essere il suo programma, quali le priorità che vorrà proporre. Domande legittime, se vogliamo, ma – capite anche – domande che finiscono col diventare inutilmente capziose e fuorvianti. Credo che tutto si supera se si tiene conto che il programma di un Vescovo non può che essere questo: Gesù Cristo! È Lui che deve annunciare, a Lui deve condurre tutti e lo farà nella misura in cui egli per primo è stato afferrato, conquistato da Gesù Cristo (cf *Fil* 3, 12). **Alla scuola dell'Apostolo Paolo, il Vescovo non può che essere un innamorato di Gesù Cristo, non può che avvertire in tutte le fibre del suo essere l'amore appassionato per Lui. Deve poter dire con Paolo: "Per me il vivere è Cristo!"** (*Fil* 1, 21). Proprio perché vive di Lui, deve avvertire il bisogno e la gioia di annunciarlo, di testimoniare che solo nel suo nome c'è salvezza. La Buona Notizia dell'amore di Dio, l'Evangelo della salvezza è il tesoro posto nelle mani del Vescovo perché possa dispensarlo con abbondanza ai suoi fedeli.

Il Giorno della mia Ordinazione episcopale l'Evangelo ha coperto il mio capo, la mia persona, quasi a voler dire che tutta la mia vita deve essere sotto la luce della Parola del Signore, perché sia essa a guidare ogni mio pensiero, ogni mia parola, ogni mio gesto. E poi l'Evangelo mi è stato consegnato dicendomi di annunziare "la Parola di Dio con grandezza d'animo e dottrina". È quello che vorrò fare con voi, cari fratelli e sorelle, della Chiesa di Conversano-Monopoli. Come hanno fatto i miei venerati Predecessori – ai quali va tutta la mia gratitudine, che diventa preghiera per loro – voglio donarvi il pane profumato di freschezza della Parola di Dio. È una Parola viva perché non passa mai di moda, è eterna!

È chiaro, questa Parola va attualizzata nell'oggi della storia, perché parli all'uomo del nostro tempo. Lo faremo insieme, presbiteri, consacrati, fedeli laici, ponendoci tutti in docile obbedienza allo Spirito di verità (cf *Gv* 14, 17), che come abbiamo ascoltato nel brano del Vangelo, il Padre ci manderà nel nome di Gesù, e sarà lui ad insegnarci ogni cosa e ci ricorderà tutto ciò che lui, il Maestro, ci ha detto (cf *Gv* 14, 26).

Lo faremo valorizzando tutte le occasioni di incontro, personale e comunitario; lo faremo in particolare negli organismi di partecipazione che la Chiesa ci indica come luoghi di discernimento comunitario.

La pagina degli Atti ascoltata nella prima lettura ci

offre un esempio mirabile di tutto ciò. Nell'evento della prima assemblea ecclesiale, chiamata a discernere una situazione particolare di inculturazione del Vangelo in un contesto non esclusivamente giudaico, sono stati all'opera lo Spirito Santo e la comunità dei fratelli, sotto la guida degli Apostoli, e insieme hanno scorto la volontà di Dio, attuandola nelle decisioni che vengono prese.

Cari fratelli e sorelle, intraprendiamo il nostro cammino con fiducia reciproca, sentiamoci uniti nell'amore di Cristo, avvertiamo tutti di essere parte di un corpo meraviglioso che è la Chiesa. È il corpo di Cristo, fatto di tante membra, diverse e tutte necessarie.

Manteniamoci uniti, gustando la bellezza della comunione ecclesiale, che mai, dico mai, deve essere lacerata dalle nostre fragilità e miserie. Tra di noi c'è Cristo Risorto e questo ci basta per superare ogni contrapposizione e divisione. E il Risorto ha guidato la nostra Chiesa nel corso dei secoli, da quando il seme della Parola è stato seminato tra noi, per attecchire nel cuore di tante creature umili e fedeli. Quanta santità vissuta nel nascondimento, direi una santità feriale, che ha saputo incidere profondamente nella trasmissione della fede. Stasera ricevo da voi, cari fratelli e sorelle, questa preziosa eredità, che sono chiamato a custodire e a trasmettere alle future generazioni. E qui il pensiero corre a voi, cari ragazzi e giovani, speranza della nostra Chiesa! Lo faremo insieme, sulla scia dei testimoni della fede che ci hanno preceduto. E io ringrazio Dio per i Pastori che hanno servito questa Chiesa, certo che sapranno vegliare sul mio ministero con la loro intercessione.

Ed ora alziamo lo sguardo verso la Madre del Signore, la Madre della Chiesa, tanto amata e venerata tra il nostro popolo. I titoli con cui viene invocata nelle nostre città e nelle nostre contrade sono innumerevoli e tutti dicono la tenerezza filiale con cui si guarda a Lei. **Maria di Nazaret ha realizzato in maniera incomparabile tutto quello che la Parola di Dio oggi ci ha detto: è la dimora della Trinità, perché ha ascoltato, custodito e vissuto la Parola di Dio.**

In Lei questa Parola si è fatta carne, per essere salvezza per tutta l'umanità. Dal Suo grembo purissimo è venuto a noi il Salvatore. Lei è maestra di vita. Rifugiamoci tra le Sue braccia e avvertiremo i palpiti del Suo cuore di Madre mentre ci dice, indicandoci il Suo Figlio: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (*Gv* 2, 5). **Sì, stasera tutti insieme, Chiesa di Conversano-Monopoli, vogliamo accogliere questo invito di nostra Madre, dando concretezza alla parola di Gesù nel nostro lavoro apostolico.** Non stanchiamoci di guardare a Lui e ascoltiamolo mentre ci parla. Solo così saremo Chiesa che dà luce al mondo! E a Maria ci rivolgiamo:

***Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova, e liberaci da ogni
pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.***